

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
DI
CATANZARO**

**VERBALE DI PERSONA INFORMATATA SUI
FATTI
DEL 25 LUGLIO 2003
DI CATANESE ANTONINO
RG**

**Consulente tecnico
Valeria Costanzo 0961/774474 - 338/6740176**

Procuratore - L'anno 2003, il giorno 25 del mese di luglio, nei locali della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, dinanzi al Pubblico Ministero dottor Mario Spagnuolo Procuratore della Repubblica Aggiunto presso il Tribunale di Catanzaro, con l'assistenza del brigadiere Leone Marcello dei Carabinieri, alla presenza degli ufficiali di polizia giudiziaria dottor Luigi Silipo della Squadra Mobile di Reggio Calabria, Colonnello Roberto Del Piano e Maresciallo Vizzari del Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria, è presente il signor Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Catanese...?

Catanese A. - Antonino.

Procuratore - Nato?

Catanese A. - Nato a Messina il 3/6/32.

Procuratore - Attualmente?

Catanese A. - Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria. Signor Procuratore, lei viene sentito come persona informata sui fatti in ordine ad alcune indagini condotte dalla Procura della

Repubblica di Catanzaro ai sensi dell'art. 11 c.p.p.. Una delle ipotesi di lavoro che stiamo, appunto, verificando è quella determinata da una serie di articoli pubblicati su un periodico locale che prende appunto in nome de «Il Dibattito», il cui direttore responsabile è il signor Francesco Gangemi. Da questa serie di articoli emergerebbe, questo come ipotesi di lavoro, una sorta diffamatoria, di delegittimazione ai danni delle istituzioni giudiziarie reggine ed in particolare della Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Questo problema di cui, appunto, stiamo investigando. Ora, lei è a conoscenza di questi articoli? Fra l'altro, risulta anche che lei ha fatto delle denunce per diffamazione nei confronti di questo giornale...

Catanese A. – No...

Procuratore – Nei confronti del giornalista, del Gangemi, non ha fatto denuncia? Allora è un dato non corretto. Allora, queste campagne di diffamazione, di delegittimazione, in particolare, si sono appuntate nei confronti del dottor Francesco

Mollace Sostituto presso il suo ufficio. Ecco, lei è a conoscenza di questi articoli che sono usciti e che riguardano il dottor Mollace?

Catanese A. - Sono a conoscenza di questa campagna di delegittimazione condotta dal "Dibattito" contro le istituzioni giudiziarie di Reggio Calabria, e lo sono perché in massima parte la Procura della Repubblica di Catanzaro è stata interessata da me personalmente, che ho trasmesso, oltre alle querele che venivano proposte, depositate nel mio ufficio, ho trasmesso anche copia di questi giornali. Sono a conoscenza di questa campagna di delegittimazione, ma non posso precisare né quando è sorta, perché ho conosciuto soltanto da qualche anno l'esistenza di questo giornale né, in particolare, quando è cominciata la campagna diffamatoria o di delegittimazione di questo o di quel Sostituto di questa Procura Distrettuale. Ho l'impressione che il responsabile di questo giornale abbia molti obiettivi da combattere e non soltanto obiettivi giudiziari, perché se la memoria non

m'inganna, e le letture non continuative ma episodiche di questo giornale, del quale, ripeto, fino a qualche anno fa, mi era persino ignota l'esistenza, sono rivolte non soltanto alla Procura della Repubblica, ma anche ad altri uffici giudiziari con coinvolgimento di capi di altri uffici giudiziari e di Magistrati di volta in volta chiamati in causa. Questo giornale, per quello che ne so io, ha avuto anche degli atteggiamenti di critica verso di me. Di critica nel senso che in un primo momento mi ha accusato di aver predisposto un pool di Magistrati per perseguirlo in ordine a querele presentate da terzi per diffamazione. In realtà, io non ho creato nessun pool, ma si è venuta a determinare una situazione che posso chiarire in questi termini, per quello che io ricordo. Dico, per quello che io ricordo, perché non avendo mai prestato molta attenzione e molta importanza, se non sotto l'aspetto negativo a questo giornale, posso riassumere le mie impressioni come segue e chiarire com'è nata questa campagna di stampa contro la

Procura. Il signor Gangemi che risulta direttore responsabile di questo periodico, è stato perseguito da terze persone con querele depositate presso la mia Procura. Due di queste querele, in particolare, sono state assegnate per turno posta, in modo cioè obiettivo, una al dottore Bianco e una al dottore Palamara. Poiché queste due querela avevano dei punti di convergenza, io raccomandai ai colleghi Bianco e Palamara di tenersi in contatto in maniera da potersi vicendevolmente informare degli sviluppi della situazione. E loro fecero questi lavori, credo, non so se poi si arrivò ad una riunione dei due processi ma non ne ho notizia. Questo fatto fece ritenere al Gangemi che io avessi creato un pool per perseguirlo e, quindi, diventai anch'io oggetto di attacchi del signor Gangemi che, comunque, non hanno sortito alcun effetto, perché non sono solito farmi influenzare da situazioni esterne al mio ufficio.

Procuratore – Senta...

Catanese A. – Voglio precisare...

Procuratore – Sì, prego.

Catanese A. - ...per correggere quanto è stato in precedenza detto, che posso escludere, per quanto a mia memoria, di aver mai presentato querela contro il signor Gangemi.

Procuratore – Sì, infatti il mio dato era sbagliato. Una cortesia, lei ha avuto modo di leggere questa nota, questa lettera aperta pubblicata su «Il Dibattito» del... siamo... la fine di aprile se non sbaglio, è rivolta a lei...

Catanese A. – Sì.

Procuratore - ...e nei cui confronti si parla di un... si richiede di intervenire nei confronti del dottor Mollace. Non so... le sottopongo il documento, non so se lei ha avuto modo di vederlo.

Catanese A. – Ho letto questa lettera aperta perché qualcuno ha attirato la mia attenzione, nel senso che mi fu detto di essere destinatario di una lettera aperta. Questa lettera aperta, a parte che contiene delle contraddizioni di cui il Gangemi mostra di essere un poco coerente giornalista, perché per un

lato mi rivolge apprezzamenti e per un altro verso, se mal non ricordo, parla della storia del dottor Mollace. Credo che in questa lettera, che io leggo male in questo momento, il Gangemi si lamenti per il fatto che il dottor Mollace in apparenza continua ad essere Magistrato della DDA di Reggio, come tale che si occupa di processi ex art. 51 comma 3 bis codice penale, e chiede a me giustificazioni perché il dottor Mollace, che dovrebbe essere fuori dalla DDA, continua gestire questi processi. Fra le altre cose credo che in questa lettera ci sia un'altra inesattezza, e cioè che io avrei posto attenzione a questa questione, soltanto in seguito ad un'interrogazione che sarebbe stata presentata da una parlamentare, la quale chiedeva come mai il dottor Mollace, che doveva essere fuori dalla DDA, continuasse a fare procedimenti di competenza della DDA.

Procuratore – Dovrebbe essere, le chiedo scusa se la interrompo, l'interrogazione parlamentare dell'Onorevole Napoli...

Catanese A. – Ecco sì.

Procuratore - ...del 5 maggio 2003.

Catanese A. – Del 5 maggio. E questa è una grave inesattezza perché, in realtà, la questione del dottor Mollace, io l'avevo sollevata tempestivamente, sin da quando il dottor Mollace aveva esaurito l'ulteriore anno che il Consiglio Superiore della Magistratura riconosce ai Magistrati che hanno completato il quarto biennio, per la prosecuzione delle indagini relative ai procedimenti acquisiti dopo il primo semestre dall'uscita della DDA. Dunque, riassumo brevissimamente: il dottor Mollace ha cessato... è uscito dalla DDA il 16 dicembre 2001 per completamento del quarto biennio. Tempestivamente ho informato il dottor Mollace, che lo sapeva da sé ma lo ho informato ufficialmente, che lui era fuori della DDA per completamento del quarto biennio e che avrebbe potuto, secondo quanto stabilito dal Consiglio Superiore della Magistratura primo: continuare l'indagine preliminare in ordine a quei processi di

cui aveva ancora il possesso e che erano stati acquisiti, iscritti prima dei sei mesi successivi al compimento del quarto biennio. Avrebbe dovuto esaurire questi processi nell'ambito massimo di un anno; due: il dottor Mollace, come tutti gli altri componenti la DDA che lasciavano questa stessa DDA, poteva seguire in dibattimento i procedimenti penali DDA che aveva a suo tempio istruiti e per i quali c'era stato un seguito dibattimentale o di udienza pubblica. Alla scadenza dell'anno di proroga per le indagini preliminari, io scrissi, come ho sempre fatto con tutti gli altri che sono usciti prima del dottor Mollace, scrissi che anche l'ultimo anno era concluso, pertanto lui avrebbe dovuto presentarmi un elenco di tutti i processi non ancora esitati in maniera da poter disporre la distribuzione ai Magistrati che componevano la DDA. Venni a conoscenza che il dottor Mollace, al termine dell'anno era ancora, per così dire, depositario di un numero elevato di processi, alcuni dei quali risalenti addirittura al '99,

al '98, anche al '96, tutti processi per i quali bisognava soltanto compiere l'atto definitivo o di inizio dell'azione penale ai sensi del 405 ovvero di archiviazione, giacché erano processi per i quali non poteva più essere condotta alcuna indagine preliminare, sia perché erano scaduti i termini, sia perché il dottor Mollace non era più abilitato a condurre indagini preliminari. Il dottor Mollace mi disse che allo scopo di non gravare i colleghi di questa mole di processi, lui avrebbe cercato di esitare nel più breve tempo possibile tutti i processi che non potevano più essere... che non meritavano di essere distribuiti ai colleghi. E in realtà questa fu un'esigenza che io avvertii molto marcatamente, perché? Perché distribuire a tre, quattro Magistrati altri cento processi oltre quelli che si hanno in carico, avrebbe comportato... Per cui, sia per la disponibilità che in faceva pensare ad una certa sensibilità del dottor Mollace di esaurire questi processi, sia perché eravamo in una fase a cavallo delle feste di Natale e, quindi, pensavo che prima

dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, da 15 dicembre al 12-13 di gennaio, in un mese il dottor Mollace avrebbe potuto esitare un certo numero di processi. E tutti i nostri incontri, che avvenivano quotidianamente o quasi, io non facevo altro che sollecitare il dottor Mollace a definire questi processi in maniera da lasciare soltanto quei processi che dovevano essere distribuiti, per ulteriore corso, ai colleghi. Quindi, da qui l'inesattezza di quanto riportato dal giornale. L'iniziati dell'ufficio mio e del collega Scuderi, precorre i tempi, sin dalla scadenza dell'anno noi siamo stati vigili e attenti perché il collega Mollace esaurisse, definisse i processi meritevoli di essere definiti e poi consegnasse... Sennonché, a questo punto, poi, si innestò un certo comportamento che io ho stigmatizzato del dottor Mollace, il quale non soltanto definì pochi di quei processi che andavano definiti, ma chiese ulteriori termini di proroga adducendo difficoltà della propria segreteria a consegnare i fascicoli. Il collega Scuderi che avevo

interessato a questo problema gli concesse una proroga sino al 16 di aprile mi pare, poi dal 16 di aprile gli concesse un'altra proroga sino al 30 di aprile su richiesta del dottore Mollace. Il 30 aprile mi informò che il dottore Mollace, malgrado gli impegni assunti, malgrado le sollecitazioni, malgrado la nostra disponibilità a venirgli incontro per potere sistemare al più presto questa situazione, non aveva adempiuto. Di guisa che, considerato che il depositario dei pascoli non è il Pubblico Ministero e non è il Giudice, ma sono i Cancellieri, incaricai il dirigente amministrativo di farsi consegnare dai Cancellieri tutti questi processi nei quali il dottor Mollace non aveva titolo di intervenire per poterli distribuire ai colleghi. Diedi disposizioni al Procuratore Aggiunto come suddividere questi processi. Dissi i processi per i quali non si possono più condurre indagini preliminari e che devono essere soltanto definiti più spesso con un decreto di archiviazione dato il tempo trascorso, ma probabilmente anche con un rinvio a giudizio per

qualche processo andavano distribuiti a tutti i Magistrati che componevano la DDA. I processi contro noti, invece, dovevano essere distribuiti soltanto ai Magistrati che facevano parte del settore di Reggio Calabria, al quale, appunto, apparteneva il dottore Mollace. Il dirigente seguì questo provvedimento, ci fu una certa querelle per la quale io ho chiesto spiegazioni al dottor Mollace, c'è stato un carteggio, il dottor Mollace... sono stati consegnati questi fascicoli, sono risultati mancanti inizialmente una ventina, adesso credo che ne siano rimasti mancanti 12 o 13, per cui ho dato disposizioni di, eventualmente, ricostituirli. E questo è quanto.

Procuratore – Una cosa...

Catanese A. – Quindi...

Procuratore – Sì.

Catanese A. - ...solo per concludere, quello che dice il signor Gangemi, non soltanto è del tutto sbagliato, sia i tempi sia alla mancata vigilanza dell'ufficio, per il resto non credo di dover

commentare questa lettera che non è di nessuna valenza.

Procuratore - Quindi, mi pare di capire, quell'ordine di servizio con cui lei... mi pare del 22 maggio, disciplina le modalità di assunzione dei collaboratori, è espressione di questo procedimento di cui lei ha parlato?

Catanese A. - E'...?

Procuratore - E' il frutto di questo procedimento di cui lei ha parlato? Di questa serie di carteggi, di incontri...

Catanese A. - No, no...

Procuratore - O è qualcosa di assolutamente autonomo e generale?

Catanese A. - Quello dei collaboratori di giustizia è una cosa diversa. L'esigenza che m'indusse a scrivere questo provvedimento, che per la verità avrei voluto fare prima, ma prima non ne avevo ravvisato la necessità perché la DDA era composta da Magistrati tutti di grande esperienza e tutti anziani, per cui non si erano verificate ipotesi che

potevano portare come dire – ad una discrasia nel modo di assumere... nel modo di impostare la fase che io ho chiamato “prodromica” dell’inizio della collaborazione. Perché come lei sa, la collaborazione ha un inizio, ma l’inizio della collaborazione è sempre preceduta da una fase in cui bisogna... che precede l’inizio della collaborazione e che bisogna fare certi adempimenti, informare il Procuratore della Repubblica che è il primo che deve essere informato, ancor prima del Coordinatore DDA, perché è il Procuratore della Repubblica pur sempre il capo della DDA ed è il Procuratore della Repubblica che può, in prima persona, come avviene in tutte le Procure Distrettuale, come le è ben noto, può gestire il pentito. Se si tratta di un pentito particolarmente importante, il Procuratore se ritiene lo gestisce, se non ritiene da una delega, delega il Coordinatore perché proceda lui delegando a sua volta altri Magistrati. Siccome con l’uscita di ben cinque Magistrati della vecchia DDA che, ripeto, erano tutti Magistrati anziani ed

esperienti, e l'ingresso in DDA di giovani Magistrati molto motivati e molto preparati, occorreva da subito ridisciplinare questo importante capitolo riservato ai collaboratori di giustizia, ho ritenuto, anche su sollecitazione... non su sollecitazione, ma attraverso discorsi avuti con i colleghi e con il Coordinatore, di disciplinare... Questo provvedimento è stato accolto come era inevitabile, con favore e con consensi da parte di tutti, perché disciplina molto bene la fase prodromica, che molto spesso è più importante della fase esecutiva della collaborazione, ha soltanto avuto da ridire il dottor Mollace, ma il dottor Mollace esprime le sue riserve liberamente e il Procuratore della Repubblica liberamente le valuta.

Procuratore – Allora, una circostanza: risulta al nero il fatto che l'avvocato Nucera nel febbraio di quest'anno sia venuto da lei a chiedere contezza del perché il dottor Mollace si occupava di un collaboratore che si chiama Iannò?

Catanese A. – Sì, il dottore Nucera venne da me, chiese di essere ricevuto ed io lo ricevetti, come faccio con tutti gli avvocati che chiedono di parlare con me, ma non per chiedere spiegazioni sul perché il dottor Mollace si interessasse del collaboratore Iannò, nessun avvocato si permetterebbe di chiedermi spiegazioni su cose che riguardano il mio ufficio. Il dottor Nucera espresse una certa sorpresa che un Magistrato che lui sapeva essere uscito dalla DDA si occupasse di questo collaboratore. Io non diedi spiegazioni, soltanto per sommi capi spiegai quello che era avvenuto. In realtà, quando il dottor Mollace iniziò ad occuparsi di questo collaboratore di giustizia, il che avvenne nell'agosto del 2002, informò subito, all'epoca non era ancora... non c'era ancora l'ultimo mio provvedimento, informò subito il collega Scuderi, lo capisco perché il collega Scuderi è di Reggio, quindi era più facilmente contattabile; ed il collega Scuderi intervenne sin dal primo atto di audizione di questo collaboratore di giustizia. Spiegai anche che all'epoca, agosto 2002, il

dottor Mollace era sì uscito dalla DDA, ma era ancora abilitato a gestire per un anno, perché l'anno si concluse il 15 dicembre del 2002; quindi era ancora abilitato a gestire processi in indagine preliminari e credo che la collaborazione di Iannò intervenne proprio in funzione di un processo che il dottore Mollace stava... Ma, ripeto, non si trattava di chiedere spiegazioni al Procuratore, perché nessun avvocato può chiedere di queste spiegazioni su... questi sono fatti interni, se l'avvocato ritiene che siano violate norme processuali si avvale dei mezzi che la legge gli mette a disposizione.

Procuratore – Lei sa...

Catanese A. – Fu un colloquio cordiale come di solito intrattengo con gli avvocati per spiegare... Poi, fra le righe, il dottor Nucera, si lamentava di atteggiamenti processuali del dottor Mollace, ma la cosa non mi interessò più di tanto perché i colleghi sanno come comportarsi, in dibattimento hanno la massima libertà, sono responsabili delle loro azioni, quindi non...

Procuratore – Lei sa di particolari situazioni di conflittualità fra l'avvocato Nucera e il dottor Mollace?

Catanese A. – Non ne sono al corrente.

Procuratore – Il dottor Mollace non l'ha informata di eventuali problematiche afferenti sui rapporti con l'avvocato Nucera?

Catanese A. – No, mai. È probabile che io abbia detto al dottore Mollace di questo incontro con il dottor Nucera, non c'era problema perché io lo informasi, così, discorsivamente. Può darsi che il dottor Mollace in quella sede mi abbia detto che con il dottor Nucera i rapporti non erano buoni, ma...

Procuratore – Niente di specifico?

Catanese A. – Niente di specifico. I contrasti fra avvocati e Magistrati, per la mia cultura, avendo io fatto per 15 anni il Giudice Istruttore, il Giudice del dibattimento e il Sostituto Procuratore Generale di udienza, i contrasti fra il Magistrato e l'avvocato, su un piano di deontologia e di correttezza professionale e processuale, sono quelli che

avvengono in udienza. Io non riesco a concepire contrasti fra un Magistrato e un avvocato al di fuori dell'udienza. Quindi non potevo essere informato di questo né mi interessava saperlo.

Procuratore – Va bene. Un altro argomento è questo qua: lei in qualità di Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, ha mai intrapreso indagini amministrative o penali per fughe di notizie dal suo ufficio, in particolare per la pubblicazione anche di atti processuali del suo ufficio riservati pubblicati sul quotidiano «Il Dibattito»? Voglio essere ancora più preciso: questo procedimento viene originato da una serie di trasmissioni di atti fatti dalla Procura di Reggio Calabria alla Procura di Catanzaro ai sensi dell'art. 11, uno dei documenti fondanti di questa trasmissione, che è una nota a firma Boemi-Verzera-Pennisi, adesso non ho l'atto, quindi vado a memoria, ma sicuramente c'è la firma dell'Aggiunto dottor Boemi e di altri due Sostituti, recentemente, alcuni mesi fa, non più di due o tre mesi fa, è stato integralmente pubblicato

sul giornale «Il Dibattito». Da quello che noi abbiamo riscontrato, questo documento era custodito nel registro riservato della Procura di Reggio Calabria. Lei si è questo o di altri fatti simili?

Catanese A. – Io ho iniziato qualche... ho preso qualche iniziativa d'ufficio per fughe di notizie che mi sono state segnalate e che non hanno portato a nessun risultato. Per tutte le questioni che riguardano «Il Dibattito», non ho preso alcuna iniziativa, perché? Perché avendo sempre trasmesso gli atti a Catanzaro con riferimento a situazioni che interessavano i colleghi, ho trasmesso tutti gli atti, anche i seguiti, perché c'è una stretta connessione fra tutti questi atti. E una regola fondamentale che osservo sempre è che quando c'è in piedi un art. 11 in cui un Magistrato assume la qualità di indagato o di parte offesa presso un altro Distretto, tutti gli atti che ineriscono a questa vicenda, devono essere trasmessi tutti alla Procura della Repubblica. Questo è un principio che io spiego sempre ai miei

collegli perché l'ufficio giudiziario cui appartiene il Magistrato che assume la qualità di indagato o di parte offesa, non può e non deve compiere alcun atto processuale che non sia assolutamente urgente e di cui si potrebbero perdere eventualmente la possibilità di documentazione. Per il resto, tutto quello che ha riguardato la pubblicazione di questa cosa, io l'ho trasmesso sempre alla Procura della Repubblica, evidentemente anche quella segnalazione ho trasmesso alla Procura della Repubblica. Che poi questo documento sia finito nella mani... ma non credo che sia finito il documento, probabilmente è finita la notizia, perché non mi risulta che sia stato pubblicato integralmente il documento, o perlomeno io non ho letto quel foglio dove si... perché mi sarei accorto se il documento era integralmente copiato.

Procuratore – Allora, un'ultima cosa: lei è stato informato, o comunque ne è venuto a conoscenza, di contrasti fra la segreteria del dottor Mollace

ovvero il dottor Mollace e i responsabili dell'ufficio Re.Ge DDA?

Catanese A. – Sì, certo, ne vengo informato... ne vengo informato o dal responsabile o dal Coordinatore eccetera. Perché evidentemente sono state assunte iniziative da parte del dottor Mollace che non avrebbe potuto assumere. Un Magistrato che è uscito dalla DDA, che è delegato, perché oggi come oggi il dottor Mollace gestisce sei o sette processi tutti ex art. 707/bis Ordinamento Giudiziario, che dimostra che il dottor Mollace è trattato alla stregua di Magistrato Ordinario, perché l'art. 70/bis prevede una deroga eccezionale all'indagine preliminare condotta da un Magistrato non DDA; quindi sono tutti processi ex art. 70/bis dell'Ordinamento Giudiziario. Come tale lui è coassegnatario, con altro Magistrato DDA dello stesso fascicolo e, dunque, non può assumere, come qualche volta è avvenuto e sono stato informato, non può assumere iniziativa di ordinare l'iscrizione di questo o di quell'indagato al registro, non può

farlo perché, innanzitutto, lo si deve fare con la firma congiunta del Magistrato assegnatario DDA e del coassegnatario ex art. 70... Quindi, di queste querele ve ne sono state, molto mi sono state riferite anche con note di biasimo da parte del Coordinatore, e quindi abbiamo provveduto...

Procuratore – Va bene. Ma si tratta solo di vicende di questo genere?

Catanese A. – Si tratta di vicende d’ufficio di cui...

Procuratore – Interne.

Catanese A. - ...di cui chi sbagli poi dovrà render conto a chi di dovere.

Procuratore – Va bene. Ci sono domande? Lei vuole aggiungere altro signor Procuratore, a questa sua audizione? Perché io ho finito, non ho altre domande da rivolgerle. Se intende aggiungere altro...

Catanese A. – No, aggiungere... se mi si fanno delle domande posso rispondere, per quello che... io devo rimarcare, ancora questo. Io non ho una conoscenza approfondita di questo giornale, ripeto,

lo leggo episodicamente quando qualcuno me lo porta, perché qualche volta arriva intestato a me e allora me lo portano. Negli ultimi due mesi mi sono tenuto più informato di questo giornale. Per il resto, come dicevo prima, ne ignoravo quasi l'esistenza, finché non sono stato tirato in ballo per questioni di cui certamente il signor Gangemi non dovrebbe occuparsi, se non per mettere alla gogna questo o quel Magistrato. Poi ho avuto sempre un carteggio con la Procura Generale, perché anche al Procuratore Generale è capitato di leggere di queste cose e mi ha chiesto spesso notizie, soprattutto mi ha chiesto di sapere se i colleghi chiamati in causa da questo giornale avevano presentato o meno querela, i colleghi hanno dato le loro risposte e il Procuratore Generale è stato informato. Per il resto non posso dire nulla. Certo, questo è un mal vesso che io non ho riscontrato in nessun territorio nel quale ho operato, questo giornale costituisce un'eccezione alla corretta esplicazione dell'attività di giornalismo e ignoro le ragioni per le quali c'è

tanto accanimento nei confronti di questo o di quel Magistrato, perché poi mi capita di leggere che sovente sono tre, quattro, cinque i Magistrati che vengono presi di mira da questo signore, a parte qualche attacco portato anche contro di me. Il Presidente della Corte d'Assise, qualche volta viene chiamato in causa il Presidente del Tribunale Lo Presti, qualche volte la dottoressa Campagna, più spesso, adesso, il dottor Mollace, però non ho esattamente l'idea di quando la campagna contro il dottor Mollace è nata, credo di essermene interessato quando era già in corso. E con il dottor Mollace abbiamo scambiato impressioni, ho colto anche espressioni giustificate, espressioni giustificate di rammarico da parte del dottor Mollace, ma non conosco queste cose, non conosco le ragioni di questi attacchi. Del resto, che il signor Gangemi abbia sempre avuto sempre atti di questa Procura è un fatto che io posso fare risalire nel tempo; ma non soltanto il signor Gangemi, ma anche altri giornali, più prudenti, che e qualche

volta pubblicano e qualche volta non pubblicano. Per dirla in soldoni, il primo atto che io ho fatto venendo in questa Procura sei anni fa, è stato quello di recidere il cordone ombelicale che da sempre lega una parte della Magistratura al giornalismo, riducendo le interviste, riducendo le interviste al minimo indispensabile, mi correggo, le conferenze stampa, interviste non ne sono state mai concesse, se non qualche volta per fatti di grande importanza riguardanti il settore della nostra attività. Riducendo le conferenze stampa numericamente e qualitativamente, cioè dando nelle conferenze stampa le notizie che più spesso io, facevo prima riassumere in un comunicato stampa, che distribuivo ai giornalisti di guisa che, quando i giornalisti ponevano domande al di là delle notizie del comunicato stampa, dicevo: “Se non l’abbiamo messo nel comunicato stampa è segno che di questo non possiamo parlare”, è vero?

Procuratore – Mi scusi però, Procuratore Catanese, quello che lei sta dicendo afferisce ad un

comportamento deontologico, noi invece procediamo per ipotesi di reato, cioè di rivelazione di segreto d'ufficio nell'ambito da una indagine condotta da suoi due Sostituti, i dottori Bianco e Palamara, si è proceduto a sequestro di documenti presso la redazione «Il Dibattito» e all'interno di questi documenti che noi abbiamo acquisito in copia nell'ambito della nostra indagine, ci sono atti riservati della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, cioè atti, minute di provvedimenti, cioè atti che non possono non provenire che da questo ufficio.

Catanese A. – Che non possono...?

Procuratore – Non provenire che dall'interno dell'ufficio.

Catanese A. – Certo, provengono certo dall'ufficio.

Procuratore – Il dato che io le sto riferendo e che di cui sono assolutamente sicuro, è che su «Il Dibattito» non è stata riportata la notizia della trasmissione di atti da Reggio Calabria a Catanzaro, è stato ricopiato integralmente il provvedimento.

Questi sono fatti che, come lei sa in quanto Procuratore della Repubblica, sono ipotesi di reato, noi su questa ipotesi di reato stiamo procedendo. Quindi, visto che lei è così attento a queste problematiche, le ribadisco appunto il nostro interesse di sapere, cui sono state indagini interne al fine di capire cosa stava succedendo? Ci sono elementi che lei ci può dare per capire chi sono queste persone, sia esse appartenenti alla struttura giudiziaria in quanto Magistrati, sia essi esponenti della struttura amministrativa o forze dell'ordine, perché è un fatto estremamente grave che atti da un protocollo riservato vadano a finire nella disponibilità di persone non autorizzate.

Catanese A. - Lei sa bene che di questi fatti, l'ultimo a venirne a conoscenza è sempre il capo dell'ufficio. Tuttavia le posso dire questo, quando i colleghi hanno segnalato qualcosa di anomalo, è stato fatto... o sono stati iniziati accertamenti d'ufficio che poi non portano a nulla mai. Io sono rimasto scandalizzato che procedimenti, che atti del

procedimento contro, ad esempio, Audino, che risalivano ad epoca di gran lunga precedente la mia venuta in Reggio, fossero in possesso de «Il Dibattito». Io sono convinto che questi atti sono usciti dall'ufficio non per vie... non attraverso canali di poca importanza, ma attraverso canali qualificati. Sono convinto di questo. Perché una intercettazione, un verbale di intercettazione non può uscire dall'ufficio, se non chi ne è il materiale detentore lo porta a conoscenza. Poi ci sono... parlando con i colleghi, i colleghi danno anche altre versioni che possono anche essere credibili. Di molti atti giudiziari vengono a conoscenza gli avvocati. Molti atti giudiziari che diventano ufficiali nel momento in cui se ne occupa il Tribunale del Riesame, il Tribunale della Libertà, molti atti diventano pubblici, e i colleghi mi dico molto spesso qualche avvocato poco incline ad osservare la deontologia professionale, dispone di questi atti e ne dà cosa... E' una spiegazione che mi rassicura poco e mi convince poco, ma certamente non ho...

francamente non ho idea di chi possa aver dato questi atti. Del resto il protocollo riservato viene custodito dal funzionario che ha il protocollo riservato in buste da me chiuse, con il protocollo fuori dalla busta in maniera da poterla aprire la busta al momento in cui ce ne fosse bisogno da parte del Procuratore individuare l'oggetto della cosa, ma non credo che da quella sede possono uscire atti giudiziari, atti riservati. Le dirò di più! In occasione di una campagna di stampa orchestrata per creare allarme circa la presunta prossima scarcerazione di detenuti importanti, io scrissi una lettera molto dettagliata al Procuratore Generale. Questa lettera è arrivata anche fuori dall'ufficio e non certo per opera di un funzionario.

Procuratore – E su quale giornale è stata pubblicata questa lettera?

Catanese A. – No, questa lettera... la lettera non è stata pubblicata, la lettera poi è stata pubblicata dalla Gazzetta del Sud. La mia lettera integrale in cui esponevo i fatti è stata pubblicata... ma alla

Gazzetta del Sud è stata mandata da un organo istituzionale di primo piano che aveva avuto la copia di questa lettera pur non essendo il destinatario della lettera stessa. Quindi, come vede, le strade per diffondere notizie riservate e riservatissime sono tante. Perché ho parlato del cordone ombelicale Magistrati-giornalisti, e ho fatto quell'opera di persuasione affinché i contatti tra Magistrati e giornalisti venissero ridotti al minimo, tanto che sono stato pure accusato da un certo giornale di aver posto la censura? Perché ripeto che è proprio questo cordone ombelicale che crea poi la fuga di notizie. Sono convinto che ci sono giornalisti che vengono informati dagli stessi magistrati. Non posso dire quali giornalisti e non posso dire quali Magistrati perché non è ho la certezza e ho soltanto notizie molto informali e molto poco controllabili.

Procuratore – Va bene. Se non c'è altro, sono le ore 13 e 10, possiamo interrompere la redazione di questo verbale.

